

L'ordine del giorno, è il seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la conservazione delle bellezze naturali che si connettono alla letteratura, all'arte o alla storia d'Italia ». (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Vorrei prendere occasione da questo disegno di legge per rinnovare una raccomandazione, che ho già fatta in sede di bilancio all'onorevole ministro, e che riguarda la foresta della Penna.

Rendo omaggio alla relazione dell'onorevole Rosadi, che innalzò un inno al culto sacro dei boschi, e mi auguro, che, quando l'onorevole ministro presenterà quel disegno di legge, che io domando, si trovi un altro relatore altrettanto abile ed erudito.

ROSADI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ROSADI, *relatore*. Siccome questo disegno di legge non aveva bisogno di discussione, io non mi era disposto a parlare intorno ad esso; ma perchè è stato presentato un ordine del giorno, io, che non posso consultare la Commissione della quale son relatore, mi arrogo la facoltà di dire che per parte mia non vi può essere difficoltà che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Brunialti sia accolto.

Anzi debbo rilevare che nella mia breve e modesta relazione, che ha avuto gli amichevoli elogi del collega Cavagnari, del che lo ringrazio, era espresso il voto vivo ed intenso che appunto ciò che ora è oggetto dell'ordine del giorno dell'onorevole Brunialti venisse ad essere tradotto in una legge dello Stato. Io diceva nella mia modesta relazione:

« Un tale vincolo sarebbe provvidenziale, anzi necessario, per tutti i paesaggi e luoghi artistici che siano illustrati da tradizioni storiche notevoli o da prove non volgari di letteratura e di arte; e il Parlamento francese nel 5 febbraio di questo stesso anno approvava una legge con cui si sanciva questo vincolo perpetuo ».

Quindi l'onorevole Brunialti non fa che accogliere quello che era un voto della Commissione o almeno del relatore che adesso vi parla.

Per parte mia, dunque, non solo appoggio quell'ordine del giorno, ma dichiaro che lo voto di gran cuore. Non mi dissimulo qualche difficoltà nel descrivere o nell'enun-

ciare i luoghi da dichiararsi inalienabili; ma intanto un voto non può che esser degno dell'argomento e del Parlamento.

E poichè ho dovuto parlare, per fare questa semplice dichiarazione, debbo fare anche io un elogio, un meritato elogio e lo faccio all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, non tanto per questo disegno di legge, che veramente è ben poca cosa, perchè non fa se non dichiarare inalienabile la foresta classica e fatidica di Ravenna, come sono state dichiarate, esclusivamente per ragioni agrarie, inalienabili altre foreste, quali quelle di Vallombrosa, di Camaldoli e altre ancora, ma per avere principalmente esso se non esclusivamente, o d'accordo con pochi altri che si sono interessati di questo tema, sollecitato la rivendicazione, il riscatto e la salvezza della pineta di Ravenna, per mezzo della salutare convenzione del 30 giugno 1904.

A lui vada quindi la dovuta lode, che non gli mancherà nemmeno dalla patria sua, che seppe ispirargli tanto zelo, tanta sollecitudine e tanta efficacia. E mentre questa lode io doveva tributare, so di non averne io meritata alcuna, mentre fu mio onore e mia soddisfazione altissima, dare l'ultima cooperazione a questo modestissimo disegno di legge, col quale non si fa se non rendere sacro e inviolabile un monumento nazionale, che è innalzato all'arte, alla salute, alla prosperità e perfino alla giustizia sociale. (*Bene! Bravo! — Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio con brevi parole gli onorevoli colleghi che si sono voluti intrattenere su questo mio modesto disegno di legge, che rispecchia non solo « la carità del natio loco » del ministro proponente, ma anche il desiderio di iniziare la soluzione, sia pure per una piccola parte, di un problema della maggiore importanza che interessa tutta l'Italia. Sono grato al relatore delle parole scritte per me. Ringrazio l'onorevole Brunialti che ha voluto sentire in questa legge come l'eco di discorsi che abbiamo tenuto insieme al Campidoglio l'anno scorso pel Congresso nazionale della Società pel movimento dei forestieri. Bisogna mettere un vincolo protettivo sulle bellezze naturali d'Italia, e impedirne l'offesa e la deturpazione. Bene egli ha ricordato le nostre riunioni alla benemerita Società per il movimento dei forestieri e ha voluto